

Maurizio Gasparri**«Un guaio anche per noi se sono conciatì così»**■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ «Noi siamo per il bipolarismo. Solo che adesso l'altro polo, il Partito democratico, non c'è. Mi auguro che la sua non sia una crisi tanto grave. Dico di più: spero che il Pd si riprenda. Un'opposizione così poco credibile e confusa può essere un vantaggio per noi, non certo per il Paese». Maurizio Gasparri osserva tra il divertito e il preoccupato la sfilza di rovesci che si sta abbattendo sul partito di Pier Luigi Bersani. «Siamo di fronte alla Babele più totale», scandisce il capogruppo del Popolo della Libertà al Senato, che allo stesso tempo lancia l'allarme: «Ci manca un interlocutore affidabile e autorevole».

Suvvia, davvero le dispiace un Pd in crisi?

«Siamo preoccupati per la sua assenza. Uno dopo l'altro abbiamo avuto di fronte, e ricordo solo i leader più recenti, Prodi, Veltroni, Franceschini e Bersani. Ma anche l'attuale segretario mi pare in fase di avanzata cottura».

Nonostante tutto c'è sempre Massimo D'Alema, che voi del PdL avete contribuito ad eleggere alla presidenza del Copasir.

«Sarebbe meglio dire che D'Alema si è rifugiato, al Copasir».

Cosa intende dire?

«Che D'Alema, bocciato in Italia e trombato in Europa come ministro degli Esteri, è arrivato con il cappello in mano a chiedere il premio di consolazione. E noi, visto che la presidenza del Copasir spetta all'opposizione, gliel'abbiamo dato. Fortuna per lui che non ci sono state le Primarie, altrimenti perdeva pure lì».

Un Pd in questo stato dovrebbe spianarvi la strada per la vittoria alle Regionali.

«Le elezioni ancora non ci sono state. E le vittorie a tavolino non valgono. Non dobbiamo cantare vittoria prima del tempo, altrimenti rischiamo di fare la fine di quel ciclista che ha alzato le mani prima del rettilineo finale ed è stato beffato allo sprint. Anche se...».

Anche se?

«Il ciclista in questione è spompato e ha anche le ruote bucate. Anzi, tra un po' non ha più neanche la bicicletta».

Fatto sta che i sondaggi, anche per le disavventure del Pd, sembrano dalla vostra parte.

«Delle tredici Regioni che vanno al voto, il centrosinistra è al governo in undici. Poiché è molto difficile che riescano a confermare quel risultato, cominciano a dire che il raffronto bisogna farlo con le Europee del 2009. Eh, no: il paragone lo dovranno fare tra le giunte che guidano adesso e quelle che guideranno».

Cosa la sorprende di più del crollo del Pd?

«La crisi del progetto. I leader non saranno un granché, ma il progetto è anche peggio. Basti pensare che alla direzione nazionale di lunedì perfino Pierluigi Castagnetti, persona rispettabile, ma che non è certo Napoleone Bonaparte, a proposito delle alleanze ha obiettato ai dirigenti: "Ma come, volevate aprire all'Udc e nel Lazio candidate Emma Bonino?"».

Adesso cosa succede con le riforme?

«Andremo avanti lo stesso. Anche senza un teorico interlocutore. Anche perché, in realtà, questa interlocuzione non c'è mai stata».

Eppure con Bersani qualche timido tentativo di confronto c'è stato.

«Alla prova dei fatti, l'opposizione non ha mai avuto la maturità di affrontare con serietà il tema della giustizia, ad esempio. Prendiamo la legge sulla durata dei processi. Come possono chiamare "breve" un procedimento che dura, indagini comprese, tra i dieci e i diciotto anni? Hanno negato l'evidenza».

Ieri, intanto, è tornato il sereno con l'Italia dei Valori. Sorpreso?

«Ma non si erano scambiati insulti? Prima hanno stretto l'alleanza alle Politiche del 2006, poi Di Pietro non andava più bene. Adesso Di Pietro va bene di nuovo e il connubio si rinnova. Una Babele, appunto».

Non è che alla fine sarete costretti, senza avversari, a dialogare proprio con l'ex pm?

«Di Pietro non ha credibilità, né la padronanza del congiuntivo, per fare il capo dell'opposizione. Gli mancano i fondamentali. Per guidare uno schieramento politico bisogna anche avere dimestichezza con l'italiano».

■ *«Dopo Prodi, Veltroni e Franceschini, pure Bersani è in fase di avanzata cottura. Loro non sono un granché, ma il progetto del Pd è peggio»*

